

tabilmente anche sopportabile dall'utente, ma che darebbe la possibilità di rafforzare di molto la filiera delle produzioni energetiche nel nostro paese.

PRESIDENTE. Do nuovamente la parola al ministro per la replica.

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Mi dichiaro disponibile a partecipare ad una nuova audizione nel corso della prossima settimana, dopo l'incontro di lunedì. È un impegno preso per una doppia motivazione: per la proroga della durata della legislatura e per il mio ritardo di questa mattina.

Non posso non replicare al discorso sulla Comunità europea: non definisco il risultato ottenuto nel settore dello zucchero una vittoria, ma un successo negoziale, che è cosa diversa.

La critica più calzante è stata mossa dall'onorevole Preda circa il fatto se sia stata l'Italia a smantellare la minoranza di blocco o meno. Innanzitutto, tenete presente che il mondo della produzione bieticolo-saccarifera ci aveva chiesto di chiudere le trattative, senza ulteriori rinvii, per avere certezze per il futuro. Tra l'altro, vi ricordo che il settore aveva chiesto la proclamazione dello stato di crisi prima della riforma, non dopo; il che significa che non stiamo parlando di un settore florido e competitivo, ucciso dalla riforma. So che giustamente l'opposizione scarica sul Governo le responsabilità di questa mancata modernizzazione. Ho descritto l'andamento di un arco temporale di vent'anni, nel corso del quale si sono avvicendati molti Governi e varie possibilità. Ho fatto varie riunioni con la filiera del settore dal 2001 ad oggi e sono emerse delle ipotesi, come la creazione di centri specifici di ricerca, ma devo dire che, purtroppo, dal punto di vista produttivo non si è trattato di una filiera molto reattiva, anzi, piuttosto ferma. Da questo punto di vista, abbiamo tutte le possibilità, ma certamente non possiamo sostituirci a chi fa impresa nell'attivare meccanismi di competitività.

Quando parlo di successo negoziale faccio riferimento al fatto che per sman-

tellare la minoranza di blocco la Commissione teneva due linee negoziali: una nei confronti dell'Italia e una nei confronti della Spagna. Quella della Spagna è la linea negoziale di minore taglio del prezzo di intervento, diventato prezzo di riferimento, a far entrare entro la soglia di competitività la produzione spagnola. Siccome la competizione spagnola è più forte della nostra, la riduzione del prezzo di intervento di riferimento avrebbe salvato gli spagnoli, ma avrebbe tenuto fuori l'Italia. Quindi, ci siamo trovati nel dubbio: se stare fermi, fucile al piede, aspettando che si chiudesse con chi era più competitivo della minoranza del blocco, cioè la Spagna, o se compiere un'operazione di aggiramento e tirare fuori dal cappello il coniglio degli « aiuti accoppiati ». Abbiamo scelto la strada di non rimanere con il cerino in mano e ci siamo riusciti: la Commissione ha preferito trattare con noi, anche perché ha ritenuto questa trattativa meno onerosa rispetto a quella spagnola. Diversamente, la Spagna avrebbe chiuso, senza nessun risultato positivo da parte nostra. La minoranza di blocco si è immediatamente dissolta: non c'è stata una spinta sull'Italia o quant'altro. Abbiamo chiuso il negoziato sull'unica strada percorribile per noi e per i nostri interessi: eravamo gli ultimi della fila, non i primi.

Credo che in questi anni - lo dico anche a futura memoria - non sia il caso di costringere il ministro a trattare a Bruxelles su posizioni urlate, unilaterali e apparentemente dure, che producono i tanti insuccessi che abbiamo avuto non dico nella seconda, ma nella prima Repubblica, con le politiche della « sedia vuota », del rifiuto aprioristico e del voto contrario, che ci hanno massacrato in tutti i grandi negoziati avvenuti prima di questa fase politica. Tutto sommato, nella seconda Repubblica complessivamente le cose sono andate meglio: in termini generali, rispetto al passato c'è stata più attenzione alle trattative europee.

Quanto, poi, a Franz Fischler, ammetto di rimpiangerlo: perlomeno aveva grande

competenza della materia. Quanto a rimpiangere Prodi, francamente ancora non mi sento di dirlo.

Per venire ai dati attuali, i nostri uffici ritengono che, anche senza l'approvazione dell'emendamento proposto dai verdi, non ci dovrebbe essere il problema di attivare la filiera, per quello che ci serve in questa fase. L'emendamento sulla miscelazione, di per sé, dovrebbe essere sufficiente a far partire la filiera per quello che dobbiamo produrre. Dobbiamo essere realisti: non è che domani produrremmo chissà quanta bioenergia. Dobbiamo cominciare a fare gli impianti, ad adeguarli e a ristrutturarli; dall'oggi al domani, non possiamo produrre milioni di tonnellate di biodiesel o di bioetanolo. I nostri uffici ritengono che la miscelazione sia sufficiente, tanto che l'emendamento che abbiamo elaborato è stato sottoscritto e approvato da tutte le organizzazioni del tavolo agricolo. Se passasse anche l'emendamento proposto dai verdi il discorso si farebbe più solido, non c'è dubbio. Punteremo a fare tutto, ma questa è la nostra linea per rendere credibili le operazioni di riconversione.

Nell'ottica di un ragionamento più complessivo, faccio presente che — lo dico a tutti i parlamentari delle varie zone — in merito agli impianti che resteranno aperti o chiusi, molto dipende dal *marketing* territoriale fatto con l'impresa. Per tornare all'impianto di Casei Gerola, è la Co.Pro.B-Italia Zuccheri che sceglie fra gli impianti quello meno competitivo. Questo significa che se le regioni Piemonte e Lombardia vogliono ridurre il *gap*, devono anche studiare delle ipotesi sul territorio per migliorare la competitività: quando la coperta è stretta è necessario prevedere un rapporto diretto sul territorio.

Ripeto, stiamo esplorando l'ipotesi di riuscire a mantenere 7 stabilimenti per un anno. Penso che questo ci permetterà, innanzitutto, di essere un po' più gradualisti nella riconversione, di non dover fare tutto subito, e, in secondo luogo, di monitorarci realmente: sono molto contento se rimarrà uno stabilimento di produzione dello zucchero al sud, ma non vorrei che questo impianto finisse per chiudere quando non ci sarà più un euro per la sua riconver-

sione, ovvero che lo si mantenga per altri due anni, salvo poi, quando non ci saranno più i fondi per la riconversione, chiuderlo ugualmente.

Abbiamo sostenuto in via di principio e per tutta la prima fase di negoziato il criterio multifunzionale; l'ho detto all'inizio e lo ripeto. Ciò, però, non toglie che dobbiamo anche essere consapevoli che la filiera dello zucchero non ha grandi prospettive di sviluppo, a prescindere dall'impostazione che vogliamo darle. La filiera dello zucchero non è neppure come quella del tabacco, che almeno ha un impatto occupazionale clamoroso, che manca, invece, alla filiera dello zucchero, sia perché è una coltivazione industriale praticata principalmente con macchine, sia perché gli impianti stessi non hanno un grandissimo assorbimento occupazionale. Lo dico perché nelle nostre considerazioni possiamo fare tutto, tranne che essere dei nostalgici, fissati con il ragionamento dello zucchero.

Quanto alla questione della quarta gamma, si tratta di un'idea relativa all'impianto di Cerano. In realtà, a nostro avviso, è ancora insufficiente: si prevedono serre e impianti di stoccaggio. Invece, poiché esiste una richiesta di quarta gamma nel campo dell'ortofrutta che non è soddisfatta, riteniamo che sarebbe opportuno che, sia in questo caso sia in altri, nascessero impianti di questo genere: in larga parte, questo è il settore innovativo di prodotto, per quanto riguarda l'ortofrutta.

In conclusione, ribadisco che la prossima settimana, dopo l'incontro di lunedì, tornerò in questa sede per riferire sull'evoluzione del negoziato.

PRESIDENTE. Aspettiamo, dunque, il ministro per la prossima settimana.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10,35.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa
il 21 febbraio 2006.

ALLEGATO

PAGINA BIANCA



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

CAMERA DEI DEPUTATI — VIII e XIII COMMISSIONE AGRICOLTURA

Audizione sulle iniziative volte a promuovere e sostenere la produzione di biocombustibili, anche ai fini del raggiungimento degli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto.

Ridurre le emissioni di anidride carbonica e realizzare gli obiettivi previsti dal Protocollo di Kyoto ha rappresentato e rappresenta un passo indispensabile per invertire la tendenza rispetto all'effetto serra.

Il processo di riscaldamento globale, provocato soprattutto dai consumi crescenti di petrolio e di altre fonti fossili, non è più una minaccia ma ha già prodotto gravissimi effetti, come le alluvioni e gli uragani che si ripetono costantemente determinando modifiche agli ecosistemi ed al territorio.

Lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili rappresenta una efficace risposta all'esigenza di ridurre sensibilmente l'uso del petrolio e degli altri combustibili fossili.

L'impegno del nostro Paese al raggiungimento degli obiettivi di tutela ambientale previsti dal Protocollo di Kyoto apre nuove ed importanti opportunità per le imprese agricole, chiamate a svolgere un ruolo fondamentale nella produzione di energie rinnovabili, siano esse biocombustibili (biodiesel e bioetanolo), energia solare o biomasse.

Del resto la scelta di una agricoltura rigenerata risponde pienamente all'indirizzo indicato dalla Politica agricola comune, orientata non solo verso la sicurezza alimentare ma anche verso quella ambientale; scelta che si vuole perseguire attraverso la valorizzazione delle risorse naturali offerte dal territorio per la produzione delle energie rinnovabili.



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Il MiPAF ha contribuito alla definizione di linee guida in materia di politica energetica ed ambientale con due programmi nazionali di orientamento generale, primo fra i quali il Programma Nazionale Energia Rinnovabile da Biomasse (P.N.E.R.B. del 24 giugno 1998), avente come obiettivo la definizione di strategie mirate alla riduzione dell'uso di fonti fossili con la produzione di 8-10 Mtep di energia da biomasse agro-forestali entro il 2012.

A questo ha fatto seguito il Programma Nazionale Valorizzazione Biomasse Agricole e Forestali (P.N.V.B.A.F. del 18 giugno 1999); lo stesso costituisce il primo strumento di attuazione del Programma Nazionale Energia Rinnovabile da Biomasse e definisce un complesso di specifiche misure atte a stimolare iniziative pubbliche e private al fine di organizzare le filiere agro-energetiche in un contesto di sviluppo sostenibile.

Delle azioni previste ha attualmente trovato attuazione pratica, il Programma Nazionale Biocombustibili (PROBIO) predisposto dal MiPAF nel 1999 in ottemperanza all'art. 3 della legge 423 del 2 dicembre 1998 recante "Interventi strutturali e urgenti nel settore agricolo, agrumicolo e zootecnico".

Il Programma, che non prevede interventi di sostegno "ordinario" al mondo produttivo, promuove la realizzazione di attività dimostrative e divulgative con una forte caratterizzazione territoriale, in grado di stimolare sia le Amministrazioni locali che gli imprenditori agricoli e industriali verso un ulteriore sviluppo della filiera dei biocombustibili, con l'obiettivo di ottenere risultati confrontabili e quindi replicabili con buone probabilità di successo su tutto il territorio nazionale.

Le risorse finanziarie stanziata per la realizzazione del PROBIO ammontano in totale a circa 16,5 milioni di euro nel periodo 1999-2005.

Di seguito (DI 387 del 29 dicembre 2003), è stata nominata una commissione di esperti presso il MiPAF con il compito di predisporre entro un anno dall'insediamento una relazione contenente indicazioni specifiche per la valorizzazione energetica delle biomasse.



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Le biomasse, infatti, costituiscono una fondamentale opportunità per la produzione “pulita” di energia e carburanti, in quanto l’uso energetico delle stesse presenta emissioni che non alterano il clima, visto che l’anidride carbonica emessa durante la combustione viene assorbita dalle piante stesse durante la crescita, grazie al processo naturale di fotosintesi clorofilliana

Infine, voglio segnalare gli ultimi interventi contenuti nella legge finanziaria 2006.

In particolare, il comma 421 laddove stabilisce che una quota di 20.000 tonnellate del contingente di 200.000 tonnellate di biodiesel esentate da accisa è legato alla sottoscrizione di contratti di coltivazione ed il successivo comma 422, che incrementa a 220.000 tonnellate il medesimo contingente esentato da accisa, legando anche in questo caso l’incremento di 20.000 tonnellate alla sottoscrizione di contratti di coltivazione.

Si è pensato, infatti, di introdurre il meccanismo dei contratti di coltivazione per incrementare il reddito delle aziende agricole, stimolando la domanda nazionale di colture energetiche, che nel recente passato è stata carente a causa dei minori costi di approvvigionamento sui mercati esteri.

Il comma 422, inoltre, prevede l’utilizzo di 5 milioni di euro per programmi di ricerca e sperimentazione nel campo bioenergetico e 42,5 milioni di euro destinati alla costituzione di un apposito fondo per la promozione e lo sviluppo delle filiere agroenergetiche, anche attraverso l’istituzione di certificati per l’incentivazione, la produzione e l’utilizzo di biocombustibili da trazione, da utilizzare tenuto conto delle linee d’indirizzo dettate dalla predetta Commissione Biocombustibili,

Infine, il comma 423 prevede che la produzione e la cessione di energia elettrica da fonti rinnovabili agroforestali effettuate dagli imprenditori agricoli vengano considerate produttive di reddito agrario.



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

In tal modo è stata assicurata una minore pressione fiscale a carico degli imprenditori agricoli che hanno puntato sul settore bioenergetico.

Quanto al bioetanolo, infine, è confermato lo stanziamento di 73 milioni di euro annui per la realizzazione di un programma sperimentale che preveda l'impiego del bioetanolo o dei suoi derivati in miscela con i biocarburanti per autotrazione.

Ricordo, al riguardo, la sottoscrizione, in data 23 febbraio 2005, di un accordo quadro tra le tre confederazioni agricole nazionali, Assodistil ed Itabia per la promozione del bioetanolo in Italia; l'accordo si prefigge di individuare bacini interregionali vocati alla coltivazione delle diverse materie prime alcoligene ed alla successiva trasformazione industriale.

Questo allo stato.



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Passiamo ora a valutare le possibili linee di sviluppo per le colture energetiche, alcune delle quali ci auguriamo possano trovare soluzione a breve.

Una prima linea di intervento potrebbe essere rappresentata dalla riconversione del settore bieticolo – saccarifero.

Infatti, considerata la crisi del settore ed ai suoi inevitabili riflessi sull' agro-industria, da più parti è stata prospettata la possibilità di convertire gli zuccherifici da chiudere in centrali termo-elettriche, alcune alimentate a biomasse ed altre a biocombustibili.

A tal fine ci si avvarrebbe delle risorse disponibili nel fondo di ristrutturazione, tenendo nella dovuta considerazione le esigenze dei produttori agricoli.

Sulla stessa linea di garanzia e sostegno del settore bioenergetico stiamo lavorando per una modifica della Relazione della Commissione europea volta allo sviluppo delle biomasse e presentata al Consiglio, affinché:

a) venga innalzato il sostegno diretto alla produzione di colture energetiche, pari a 45 euro per ettaro, al momento non ancora sufficiente a stimolare le produzioni nel nostro Paese;

b) venga valutata con maggiore flessibilità la concessione di sostegni al reddito delle aziende agricole impegnate nelle produzioni bioenergetiche.

Inoltre, come suggerito dalla Commissione, si potrebbe procedere alla redazione di un Piano d'azione per le biomasse; Piano che nel dettare le priorità nazionali e le misure da adottare per lo sviluppo delle biomasse, rappresenterebbe la cornice entro cui andrebbero ad inserirsi gli interventi previsti dai documenti di programmazione regionale.

Naturalmente, è necessario estendere lo stesso trattamento previsto per le fonti rinnovabili di cui al decreto 387/2005 anche alle biomasse agricole.

Più in generale appare necessario per il futuro un cambiamento di strategia che apra una parte strutturale del mercato dell'energia alla filiera di fonti alternative



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

provenienti dalla produzione agricola e forestale, uscendo da una mera logica di nicchia favorita da incentivazioni fiscali.

I produttori di carburanti diesel e di benzina dovrebbero quindi essere obbligati ad immettere al consumo biocarburanti di origine agricola oggetto di un'intesa di filiera, o di un contratto quadro, o di un contratto di programma agroenergetico, in misura pari al 1 % dei carburanti diesel e della benzina immessi al consumo, con incremento di un punto per ogni anno, fino al 2010.

Le filiere previste nel campo agroalimentare dovrebbero includere anche quella agroenergetica.

Infatti, è indispensabile che gli imprenditori agricoli e le imprese di produzione e di distribuzione di biocarburanti e tutti i soggetti interessati, pubblici o privati, anche attraverso le proprie associazioni di categoria, cooperino per l'integrazione della filiera agroenergetica, la valorizzazione, la produzione, la trasformazione, la commercializzazione, la distribuzione di biomasse agricole e di biocarburanti di origine agricola.

I conseguenti contratti di filiera dovrebbero contenere piani progettuali articolati sull'intero territorio nazionale, in aree definite, finalizzati a generare significative ricadute sull'apparato produttivo, mediante prevalente attivazione di nuovi impianti e creazione di occupazione aggiuntiva.

Per la stipula dei contratti di programma agroenergetici le imprese dovrebbero costituirsi in società consortile, o altra forma associativa, garantendo agli imprenditori agricoli una quota pari almeno al 30% dell'utile conseguito, da distribuire annualmente in proporzione ai conferimenti della materia prima agricola.

La sottoscrizione di un contratto quadro o di un contratto di programma agroenergetico dovrà costituire, in questa nuova impostazione strategica, titolo preferenziale:

a) nei bandi pubblici per i finanziamenti delle iniziative e dei progetti nel settore della promozione delle energie rinnovabili e dell'impiego dei biocarburanti;



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

b) nei contratti di fornitura dei biocarburanti per il trasporto ed il riscaldamento pubblici.

c) nell'attribuzione di finanziamenti e quote di esenzione.

Lo Stato, le Regioni, le Province autonome e gli Enti locali dovranno sostenere i predetti contratti o accordi di programma con i soggetti economici interessati, al fine di promuovere la produzione e l'impiego di biomasse e di biocarburanti di origine agricola, la ricerca e lo sviluppo di specie e varietà vegetali, attualmente non diffuse, in grado di ottimizzare le produzioni nel rispetto dell'ambiente con un bilancio energetico e ambientale positivo, nonché lo studio di ordinamenti produttivi e di avvicendamenti colturali in grado di favorire l'introduzione e la riduzione dei costi.

Al fine di incentivare i piani suddetti il biogas dovrebbe essere equiparato al gas naturale.

Inoltre, il Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale dovrebbe assicurare la precedenza, per una quota annuale fino al 30%, all'energia elettrica prodotta da biomasse oggetto di un'intesa di filiera, o di un contratto quadro, o di un contratto di programma agroenergetico ed all'energia elettrica prodotta da biogas.

Gli operatori della filiera di produzione e distribuzione dei biocarburanti di origine agricola naturalmente dovranno garantire la tracciabilità e la rintracciabilità della filiera realizzando un sistema di identificazioni e registrazioni di tutte le informazioni necessarie a ricostruire il percorso del biocarburante attraverso tutte le fasi della produzione, trasformazione e distribuzione, con particolare riferimento alle informazioni relative alla biomassa ed alla materia prima agricola e specificando i fornitori e l'ubicazione dei siti di produzione.

30/01/2006

de ega